DOPPIOZERO

Petronio

Alessandro Banda

20 Gennaio 2015

Baudelaire nel suo saggio sul dandy (che è poi il nono capitolo di *Le peintre de la vie moderne*) elenca alcuni antenati di questa capitale figura del Moderno, e precisamente Alcibiade, Cesare e Catilina.

Manca Petronio. Ma com'è possibile? Se si pensa poi che Baudelaire definisce il dandy come "uomo ricco, ozioso, scettico" e addirittura come individuo che "non professa altro mestiere che l'eleganza", la lacuna risulta davvero inspiegabile, dato che la caratterizzazione di Petronio come "arbiter elegantiae", da Tacito in poi, è passata in proverbio.

Se si aggiunge che, sempre secondo Tacito, ciò che realmente distingueva Petronio da altri viveur come lui era una suprema ostentazione di noncuranza o sprezzatura o nonchalance che dir si voglia (*quaedam sui neglegentia*) e che la sua raffinatezza era talmente profonda da parere naturalezza (*species semplicitatis*), l'esclusione di Baudelaire si fa ancora più incomprensibile.

Petronio, almeno nel medaglione che gli dedica Tacito, è il Beau Brummel dell'epoca neroniana.

La sua figura però è avvolta nel mistero, cosa che, presumo, gli sarebbe piaciuta assai.

Non si sa se il Petronio tacitiano sia lo stesso che ha scritto il *Satyricon*. Non si sa se sia vissuto sotto Nerone o sotto Eliogabalo. Né si sa se quello che noi abbiamo del *Satyricon* sia una parte minima oppure abbastanza rappresentativa dell'intera opera perduta.

Indipendentemente da questo, nell'opera rimasta, e nel suo frammento più lungo, si profila la figura indimenticabile di Trimalcione (o Trimalchione).

È lo schiavo affrancato. Il nuovo ricco. Il parvenu. Il self made man. Colui che si è fatto da sé. Partito dal basso o dal niente, servendo il padrone (e anche, in tutti i sensi, la padrona) pian piano li ha soppiantati. E ora è talmente ricco che non lo sa nemmeno lui quanto.

Nel corso di un banchetto di inaudita pacchianeria enuncia le sue tesi fondamentali: ci vuole un po' di buon senso, e basta, il resto son tutte fesserie (*corcillum est quod homines facit, cetera quisquilia omnia*).

Il suo motto è: compro bene, vendo bene (*bene emo, bene vendo*), d'altro non si cura.

Ma la massima decisiva, quella a cui tutta la sua vita è improntata, sta nella seguente equivalenza programmatica: credetemi, hai un soldo, vali un soldo, sei quello che hai (*credite mihi: assem habeas, assem valeas; habes habeberis*).

Si è fatto costruire un enorme mausoleo da un artista alla moda, Abinna; alla base del monumento si leggerà, tra l'altro, la scritta *ex parvo crevit*: *venne su dalla gavetta* (trad. Ciaffi).

Qui scatta, irresistibile, il paragone con l'oggi. Perché si sa che anche Berlusconi, che è venuto su dal basso, che è ricchissimo eccetera, si è già fatto costruire, da Cascella, un bel monumento funebre. Si sa anche che, quando Berlusconi chiese a Montanelli se per caso questi non volesse esser suo, per dir così, "compagno di sepolcro", il giornalista rispose: "non sum dignus".

In verità però Trimalcione (o Trimalchione) è l'archetipo eterno del villan rifatto e le sue incarnazioni finiranno solo con la fine dell'umanità.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

